

Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

Nota metodologica

L'indagine raccoglie informazioni con cadenza annuale sulle politiche di welfare gestite a livello locale, garantendo così il monitoraggio delle risorse impiegate e delle attività realizzate nell'ambito della rete integrata di servizi sociali territoriali.

I comuni, come previsto dalla legge quadro di riforma dell'assistenza, n. 328 del 2000, sono titolari della gestione di interventi e servizi socio-assistenziali a favore dei cittadini, gestione che viene esercitata singolarmente o in forma associata fra comuni limitrofi, in attuazione dei piani sociali di zona e regionali, definiti da ciascuna Regione nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione.

L'unità di rilevazione dell'indagine è costituita dai comuni singoli, dalle loro associazioni e da tutti gli enti che contribuiscono all'offerta di servizi per delega da parte dei comuni: consorzi, comprensori, comunità montane, unioni di comuni, ambiti e distretti sociali, Asl e altre forme associative. Le informazioni vengono raccolte via web e sono articolate in sette aree di intervento o categorie di utenti dei servizi: "famiglia e minori", "disabili", "dipendenze", "anziani", "immigrati e nomadi", "povertà, disagio adulti e senza dimora", "multiutenza".

Oltre ai dati relativi ai singoli interventi e servizi sociali offerti a livello locale (numerosità degli utenti, spese sostenute e compartecipazioni pagate dagli utenti e dal Sistema Sanitario Nazionale), due moduli aggiuntivi del questionario acquisiscono informazioni sui trasferimenti fra Enti limitrofi e sulle fonti di finanziamento della spesa sociale rilevata.

Alla rilevazione partecipano direttamente la Ragioneria Generale dello Stato, quindi il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, la maggior parte delle Regioni (Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna) e la Provincia autonoma di Trento.

Per l'anno 2008 il tasso di risposta all'indagine da parte dei comuni e degli enti associativi è dell'89% a livello nazionale.

Le informazioni relative agli asili nido e agli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia sono oggetto di una rilevazione rapida, inserita nell'ambito della più generale rilevazione con l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato e completo per tutte le regioni d'Italia dell'offerta pubblica di servizi per la prima infanzia (per bambini fra 0 e 36 mesi). La rilevazione rapida è realizzata in virtù di due convenzioni: la prima tra l'Istat e il Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, che prevede la fornitura anticipata dei dati relativi ai servizi per la prima infanzia riferiti alle regioni del Mezzogiorno, ai fini del monitoraggio degli "Obiettivi di servizio", definiti nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013; la seconda convenzione, tra l'Istat e il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, prevede la fornitura anticipata dei dati relativi agli stessi servizi per le regioni del Centro-nord, ai fini della valutazione dei risultati raggiunti in seguito all'attuazione del piano straordinario per lo sviluppo del sistema integrato dei servizi socio-educativi.

I risultati dell'indagine rapida riferiti agli anni 2007 e 2008 sono stati diffusi sul sito dell'Istat il 14 giugno 2010, con la statistica in breve "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia – Anno scolastico 2008/2009", anticipando la tempistica necessaria al rilascio dell'informazione complessiva sulle prestazioni sociali dei comuni.